



EVERETT / CONTRASTO

+
SOTTO, **MARCONI**
DI MARC RABOY
(OXFORD UNIVERSITY,
PP. 863, DOLLARI 39).
A SINISTRA,
L'INVENTORE.
IN BASSO, STEVE JOBS
E MARK ZUCKERBERG



QUANDO PER DUE MINUTI TUTTE LE RADIO TACQUERO PER MARCONI

di Alex Saragosa

Nel 1937 le trasmissioni del mondo si fermarono, in lutto per l'inventore. Una nuova, monumentale **biografia** ne racconta il genio. E il lato oscuro

Ottant'anni fa, il 20 luglio, le radio di tutto il mondo tacquero per due minuti, in segno di lutto per la scomparsa di un uomo: Guglielmo Marconi, che la radio l'aveva inventata. Questo bolognese nato nel 1874, autodidatta, divenuto monopolista delle comunicazioni wireless prima dei 30 anni e Nobel a 35, era stato un imprenditore globale e una star mediatica comparabile agli Steve Jobs o ai Mark Zuckerberg dei nostri tempi. Una vita straordinaria, la sua, che Marc Raboy,

professore di Etica, media e comunicazioni della canadese McGill University, racconta in *Marconi, the Man Who Networked the World* (Marconi, l'uomo che mise in rete il mondo, Oxford University Press). **Si dice però che Marconi si sia limitato ad assemblare invenzioni altrui.**

«È vero che Marconi mise insieme dispositivi creati da altri scienziati, come Hertz, Righi, Tesla. Ma fu il primo a realizzare un sistema pratico per comunicare senza fili con le "onde hertziane" e fu capace di convincere tecnici, investitori e politici a dargli i brevetti, i capitali e gli appoggi necessari per creare, a 22 anni, la Wireless Telegraph & Signal Company, che presto divenne un'azienda multinazionale in grado di diffondere ovunque la sua invenzione. Senza Marconi alla ra-

dio saremmo arrivati lo stesso, ma probabilmente sarebbe stata promossa da un'agenzia governativa o militare, e il suo sviluppo sarebbe stato meno veloce e globale». **Lei dice che la più grande invenzione di Marconi fu Marconi stesso.**

«Sì, fu capace di trasformarsi da giovane inventore introverso di un Paese periferico in ammaliatore dell'establishment dell'Impero inglese, poi in imprenditore e infine in guru tecnologico. Quando fece le prime trasmissioni transoceaniche, nonostante l'alto rischio di insuccesso, coinvolse la stampa, che gli diede fama mondiale. Poi la tragedia del Titanic, da cui i "marconisti" inviarono l'Sos che permise di salvare 710 passeggeri, accrebbe il suo mito».

Mito che lei ha in parte demolito.

«Alcuni documenti inediti hanno rivelato aspetti poco noti della sua vita privata, come le tante giovani amanti. Ma il colpo più duro al mito lo hanno dato i rapporti con Mussolini, che Marconi appoggiò totalmente».

Però Marconi non amava l'uso della radio come mezzo di propaganda.

«È una delle sue contraddizioni: per lui la radio avrebbe dovuto far comunicare tutti con tutti, un sogno che si è realizzato solo ora. Però partecipò alla fondazione di giganti della comunicazione verticale: l'inglese Bbc, l'americana Rca e Radio Vaticana. Il *broadcasting* era un affare colossale». **Quindi oggi Marconi sarebbe contento di ciò che ha contribuito a creare?**

«Considerato l'uso della radio per indottrinare la gente e come strumento per le guerre moderne, capace di coordinare i giganteschi attacchi di mezzi di aria, terra e mare, nel 1934 Marconi si chiese: "Ho migliorato il mondo o vi ho solo aggiunto un'altra minaccia?". Fosse vivo, forse direbbe lo stesso di Internet».



GETTY IMAGES (X2)